

# Profilo



|| Il collegio è stato un'esperienza importantissima - ho imparato a vivere in comunità, a rispettare delle regole precise, ad avere fiducia in me stessa. E ho imparato a essere autonoma ed indipendente. ||



# Patrizia Ghiringhelli

Profilo

## Indipendente per vocazione

**Il fatto che ami la propria libertà, non significa che non abbia innati dentro di sé i valori più forti e solidi come quello della famiglia che sono un punto costante nella sua vita di donna manager, di moglie e di mamma.**

di Paolo Beducci

**L**e sarebbe piaciuto insegnare e siamo convinti che sarebbe stata una ottima insegnante. Patrizia Ghiringhelli ha infatti tutte le qualità di chiarezza espositiva, passione e dolcezza che sono indispensabili a chi sceglie la strada dell'insegnamento. Qualità che sappiamo essere innate, dopo avere passato in sua compagnia una giornata e aver potuto sentire e respirare l'ambiente in cui vive e lavora. Ma se da una parte non c'è dubbio che le capacità di comunicare e di coinvolgere il prossimo siano del tutto evidenti, altrettanto evidenti emergono con il passare delle ore (e delle chiacchiere) le note meno evidenti del suo carattere. In primo luogo il grande senso di indipendenza e la determinazione.

L'indipendenza Patrizia Ghiringhelli ha iniziato a conquistarsela a



quattordici anni, quando dopo le scuole medie doveva decidere cosa fare negli studi. Allora il piccolo comune dove viveva e dove è tornata a vivere con la sua famiglia, non offriva molto e nella vicina Luino c'erano solo il liceo scientifico e la scuola di ragioneria. Da una parte una dichiarata avversione per le

# Profilo

## La sua azienda

*Una delle regole esistenziali di Patrizia Ghiringhelli è la netta separazione fra vita privata e professionale. L'ingresso in azienda, dove ricopre ruoli di grande responsabilità, è stato gestito con grande naturalezza.*



materie più scientifiche e la volontà di non rinunciare fin da subito alle proprie velleità di insegnamento, dall'altra il desiderio della famiglia per un percorso scolastico presso un istituto privato e di qualità l'avevano spinta a scegliere di proseguire gli studi a Milano, frequentando le superiori dalle suore Orsoline, vivendo dal lunedì al sabato nel collegio della scuola.

### Gli studi

"Ricordo ancora - ricorda - la prima volta che venni a Milano con i miei genitori a vedere la scuola di Viale Majno dove poi sono restata cinque anni. L'ambiente mi sembrava bello e adatto a me e quindi decisi di restare. Ma non nascondo che i primi mesi furono davvero duri. Ero abituata a una vita molto differente, la giornata insieme a mamma, papà e a mia sorella Silvia -inseparabile

compagna di giochi e di studi, la casa con il giardino, il cane, le piccole comodità di una vita in famiglia. D'improvviso mi ritrovavo in un ambiente molto diverso. Se volevo uscire avevo davanti al collegio Viale Majno, che era un po' diverso da ciò a cui ero abituata. I primi mesi, direi fino a Natale, non c'era giorno che non avessi un momento di crisi. Se a questo ci aggiunge che la mia preparazione scolastica era nettamente inferiore a quella delle mie compagne e che di conseguenza anche la mia prima pagella non brillava proprio, si può fare un'idea di come fosse difficile".  
In questa vicenda però emerse definitivamente un altro aspetto peculiare del carattere di Patrizia Ghiringhelli: la determinazione. Tanto che mentre tutti si aspettavano che approfittando delle vacanze di Natale avrebbe gettato la spugna decidendo di non tornare dalle Orsoline, lei decise di proseguire. Col sen-

## Il tempo libero

"Mio marito e io concordiamo sul fatto che non potrebbe esistere una vacanza senza le nostre bambine. Per noi la vacanza comprende la loro presenza, perché siamo convinti che anche con loro si possa tranquillamente avere dei momenti per noi."

L'idea del tempo libero quindi non è solo vista come la possibilità di rilassarsi e staccare con la vita quotidiana, ma anche e soprattutto come l'opportunità di stare insieme. Questa regola non scritta vale anche per i periodi di vacanza quando, nella casa del mare dei

genitori o nella casa dei suoceri in montagna, non manca mai l'occasione per passare qualche giorno tutti insieme.

"La famiglia non è solo un luogo di incontro - ci racconta ancora Patrizia Ghiringhelli - per me è un punto fermo, è la spiaggia dove approdare di tanto in tanto. E in questo caso non mi riferisco alla famiglia intesa solo come nucleo composto da mio marito, le bambine e me, ma penso alla famiglia di mio marito, o alla mia famiglia, a mia sorella ai miei genitori. La mia fortuna è che anche Lorenzo la pensa come me, anche per lui il valore della famiglia è fra quelli che contano."

È ovvio che con l'arrivo delle figlie le co-





no di poi si può proprio dire che fu una decisione saggia. La scelta di vivere comunque quel percorso formativo, portò Patrizia Ghiringhelli a cementare delle grandi amicizie e anche a trascinare la sorella minore nella stessa avventura.

“È stata un’esperienza importantissima - ci racconta - ho imparato a vivere in comunità, a rispettare delle regole precise, ad avere fiducia in me stessa. E ho imparato a essere autonoma e indipendente. Tanto che una volta giunto il momento dell’università - avendo scelto la facoltà di Scienze Politiche all’Università Cattolica con obbligo di frequenza - ho deciso di rimanere a Milano. Mamma e papà mi presero un appartamento e iniziò un periodo meraviglioso della mia vita. Non solo perché i corsi scelti mi appassionavano e lo schema di studi dell’Università mi lasciava libertà nella gestione del mio tempo, ma anche perché fu proprio in quel periodo

che conobbi Lorenzo il mio futuro marito. Il rientro a Luino, una volta terminati gli studi, non fu certamente facile. Perché se è vero che da una parte tornare finalmente a casa significava rientrare in famiglia e questo non poteva che rendermi felice, dall’altra significava rinunciare alla quotidianità con le mie abitudini milanesi”.

A questo si deve aggiungere che per Patrizia era anche giunto il momento di decidere cosa avrebbe fatto nella vita. La scelta era fra la passione per l’insegnamento e il desiderio di integrarsi nell’attività di famiglia.

#### La famiglia

“Da parte della mia famiglia e di mio padre in particolare - ci racconta ancora - ci fu un atteggiamento molto saggio e disponibile: avevo la fortuna di poter provare a lavorare in azienda e decidere se restare. Così ho iniziato a lavorare qui. E la pas-

sione per questo lavoro mi ha travolto. Merito a mio parere di come papà ha saputo costruire il nostro rapporto professionale, tenendolo sempre distinto e separato da quello familiare. Di solito i genitori hanno delle gelosie e dei timori nei confronti dei figli. Sotto questo aspetto mio padre ha gestito con molta naturalezza le cose: papà ha sempre avuto piena fiducia in me e Silvia. Ci ha permesso di scegliere il nostro ruolo in azienda, secondo le nostre attitudini e le nostre inclinazioni tuttavia ha anche preteso molto: il nostro è un compito importante, che richiede capacità, intuito e impegno, e tanta, tanta passione... Oggi posso dire di essere molto soddisfatta del mio lavoro e di cogliere i primi frutti di tanto impegno. Penso che nella nostra famiglia si siano compiute tutte le fasi necessarie per un logico passaggio generazionale con una grande naturalezza. Forse perché è un’esperienza che mio padre e i suoi fratelli hanno a loro volta vissuto quando mio nonno decise di lasciare l’azienda e quindi sanno come ci si sente e come una fase delicata come questa deve essere gestita. Ma soprattutto grazie alla fiducia totale che papà ha sempre avuto in noi. È stato davvero un grande papà, sia in azienda che in famiglia. Personalmente credo di avere un rapporto un po’ speciale con lui: siamo caratterialmente molto simili e per questo legati da un forte sentimento di affetto e di complicità... Anche mamma è stata una grande mamma. Più severa di papà ma, ad esempio, mai apprensiva. Vero “consigliere” di famiglia, con la sua intelligenza, la sua discrezione, la sua fermezza, è il vero punto di riferimento della no-



se siano cambiate, ma non c’è alcun senso di rinuncia rispetto a ciò che Patrizia Ghiringhelli e suo marito facevano fino a qualche anno fa e che oggi non riescono più a fare: “In tutta sincerità non viviamo questa cosa come una rinuncia, sono solo cambiati i tempi e le

possibilità che la vita ci offre. Del resto una famiglia come quella che oggi abbiamo è la realizzazione di un sogno che coltiviamo da quando, giovani studenti universitari, passeggiavamo per parco Venezia pensando al nostro futuro. Oggi semplicemente facciamo cose che fino a qualche anno fa non facevamo. Per questo motivo la nostra domenica è tendenzialmente casalinga. Ci godiamo la nostra casa, le nostre bambine e i nostri amici. Così, messi momentaneamente da parte gli sci, il cinema e il teatro, il tempo libero è dedicato alla lettura, alle bambine e agli amici. Anche perché credo che questo sia il modo migliore di impiegare il mio tempo libero”.

# Profilo

## Vita quotidiana



*Una delle caratteristiche più apprezzabili di Patrizia Ghiringhelli è la determinazione espressa in modo garbato e delicato. Un atteggiamento che contribuisce non poco a rendere il clima del suo ufficio particolarmente sereno*

stra famiglia. Sempre presente, non ha mai interferito nelle mie scelte, né in quelle di mia sorella, ma ha anche lei saputo accoglierle con entusiasmo e fiducia, sebbene a volte non fosse proprio del tutto d'accordo con noi... Anche oggi che è nonna non è affatto apprensiva con le bambine, ma piuttosto sa essere severa educatrice e ottima compagna di giochi a seconda delle situazioni. È stata una grande maestra di vita, che ha saputo insegnarci da subito a camminare con le nostre gambe".

Ed è lo stesso tipo di educazione che Patrizia Ghiringhelli sta cercando di dare alle sue due bambine, Giulia di quasi quattro anni e Giorgia che invece di anni non ne ha ancora uno.

### La giornata

Non a caso quindi le sue figlie non sono state affidate alla "tata" o alla nonna, ma molto più semplicemente vanno all'asilo. "La scelta di inserirle all'asilo nido, e poi alla scuola materna è stata fortemente ponderata e presa di comune accordo con Lorenzo: in questo modo siamo convinti che le bambine ricevano un'ottima educazione, imparino ad interagire con gli altri bambini, a rispettarli e a farsi rispettare da prestissimo, e ad essere autonome ed indipendenti."

"Sotto questo punto di vista - ci

spiega ancora Patrizia Ghiringhelli - lavorare nell'azienda di famiglia è stato un vantaggio. Non c'è dubbio infatti che in caso di necessità delle mie bimbe io goda di un livello di autonomia maggiore rispetto a chi lavora in una realtà non propria, anche perché le mie bimbe, ma la mia famiglia in senso più ampio, vengono prima di ogni altra cosa. Il contrappasso è che ho lavorato fino a una settimana prima che le mie piccole nascessero e ho ripreso il lavoro a due settimane dalla loro nascita. L'azienda infatti richiede molto impegno, ma dà anche molto in termini di soddisfazioni e di flessibilità, aspetti questi molto importanti per una mamma lavoratrice".

La sveglia di Patrizia Ghiringhelli suona alle sette tutte le mattine. Da quel momento inizia la maratona quotidiana che termina solo dopo aver messo a letto le figlie. Il primo impegno, dopo aver preparato le figlie, è portarle alla scuola materna o all'asilo nido. Da lì il trasferimento in azienda, dove, Patrizia Ghiringhelli resta almeno fino alle sei e trenta di sera. La giornata di lavoro, è senza dubbio piena di impegni e lo abbiamo potuto constatare direttamente sul campo, come direttamente sul campo abbiamo potuto apprezzare il clima che si respira nell'ufficio di Patrizia Ghiringhelli. Un clima che lei ha saputo creare

conquistandosi la stima e il rispetto di chi lavora con lei, grazie al suo bel modo di rapportarsi con il prossimo e alla tenacia che mette in tutto ciò che fa, quindi anche nel lavoro. A mezzogiorno il pranzo è generalmente a casa dei genitori, per la cena invece, dopo aver recuperato le figlie che stanno con la nonna un paio d'ore nel pomeriggio dopo l'uscita da scuola, è Patrizia Ghiringhelli che si mette ai fornelli. Rientrata finalmente a casa, le piace cucinare anche se ci tiene a dire che non è una campionessa fra i fornelli: anche se da quello che ci ha raccontato non crediamo che se la cavi poi tanto male, soprattutto nella preparazione di sughi e primi piatti. Quando invece non è lei a cucinare preferisce mangiare carne. Ma oltre la carne c'è una cosa che ama mangiare più di ogni altra cosa la pizza: "ma dalle nostre parti - dice - pur essendoci delle ottime pizzerie, non ce n'è una che faccia una pizza buona come quella che si può mangiare nella zona di Napoli". Dopo cena, una volta messe a letto le due piccole, finalmente un po' di tempo libero, ma solo all'apparenza. Anche qui infatti, la passione per i suoi impegni e per la famiglia in particolare spesso finisce per vincere. Così non è raro che si ritrovi a preparare i giochi da poter far fare a Giulia e Giorgia il giorno dopo. ■